

**Ecco cosa contiene**

La proposta di legge sulla legalizzazione della cannabis è stata presentata da un intergruppo parlamentare composto da 220 esponenti di Pd, Sel, M5S, Gal, Autonomie, Forza Italia ed esponenti del gruppo Misto.

La proposta stabilisce il principio della detenzione lecita, solo per i maggiorenni, di 5 gr. di cannabis, innalzabili a 15 in casa propria, senza necessità di autorizzazioni o comunicazioni alle autorità.

Resta proibito lo spaccio, pure per quantità inferiori ai 5 gr. È consentita la detenzione per uso terapeutico nei limiti (pure superiori) della prescrizione medica.

Si possono coltivare fino a 5 piante di cannabis ma solo per uso personale. La vendita al dettaglio può avvenire solo con il monopolio statale.

# “Legalizziamo la cannabis” Firmato: 220 parlamentari

Depositata una proposta di legge trasversale, è già battaglia

**CARLO BERTINI**  
ROMA

Erano partiti in ottanta, strada facendo sono diventati duecentoventi: pur sapendo che i muri da scalare saranno alti e solidi, un quinto dei parlamentari in carica vorrebbe legalizzare la cannabis, questa è la notizia. La seconda è che almeno un centinaio sono grillini, tutto il gruppo alla Camera compatto «per la prima volta partecipa ad un processo legislativo insieme ad altri», fa notare Benedetto della Vedova, ex Radicale prima di essere oggi membro del governo, eletto con Scelta Civica. E capofila di questo inedito Intergruppo parlamentare che in pochi mesi è riuscito a formulare una proposta nera su bianco mettendo d'accordo una truppa trasversale Pd-Sel-5Stelle, con due soli innesti azzurri, Antonio Martino e Monica Faenzi. In calce le firme più disparate, da Luigi Di Maio a Luigi Manconi. Non è certo casuale l'assenza di renziani della prima e seconda ora se si escludono l'ex Radicale Giachetti e Realacci, non ci sono le firme di Bersani e Cuperlo, ma ci sono quelle di Civiati, Fassina e Stumpo. In sala stampa Della Vedova sfodera slide e tiene a chiarire che il governo non c'entra nulla, che l'iniziativa è parlamentare. E alle cinque della sera da destra si scatenò l'inferno.

**No fumo in pubblico**  
L'esempio è quello americano tanto che un sondaggio di Ipsos, commissionato ad hoc, parte da questa considerazione: in quattro Stati la marijuana è stata legalizzata, i consumatori non sono aumentati, i profitti criminali sono diminuiti e le entrate fiscali sono aumentate. Una strada di questo tipo potrebbe essere presa in considerazione in Italia? A questa do-



In un sondaggio Ipsos commissionato ad hoc, solo il 27 % sarebbe contrario alla legalizzazione

manda il 33% risponde sì, il 40% probabilmente sì, il 17% probabilmente no e il 10% no. Dunque ecco i cardini della proposta. Il possesso: i maggiorenni potranno detenere «una modica quantità per uso ricreativo», 15 grammi in casa, 5 fuori casa. Divieto assoluto per i minorenni. L'autocoltivazione: sarà possibile coltivare a casa fino a 5 piante e detenere il prodotto da esse ottenuto, ma è vietata la vendita del raccolto. I Cannabis social Club: ai maggiorenni sarà consentita la coltivazione in forma associata in enti senza fini di lucro fino a 50 membri. Punto molto delicato, la vendita: avverrà in negozi dedicati, che non venderanno altro, forniti di licenza

dei monopoli. Vietate importazione ed esportazione. C'è poi il capitolo della cannabis a fini terapeutici: permessa l'auto coltivazione a questi fini, più semplici le modalità di consegna, prescrizione e dispensazione dei farmaci a base di cannabis. Infine il divieto principale: non si potrà fumare in luoghi pubblici e aperti al pubblico, nemmeno nei parchi. Resterebbe il divieto di guida in stato di alterazione con le sanzioni del Codice della strada.

**Il fuoco di sbarramento**  
«Meglio legalizzare le prostitute che non fanno male», commenta subito Salvini. «Allora legalizzi le prostitute straniere, sono la

Personalmente sono favorevole alla legalizzazione della prostituzione perché, fino a prova contraria, il sesso non fa male. Mentre la cannabis sì

**Matteo Salvini**  
Segretario Lega Nord

**Il punto**

QUANDO IL “COMPAGNO” SALVINI VOLEVA LO SPINELLO

DAVIDE LESSI

«Noi ci rapportiamo alle tematiche classiche della sinistra, dalla forte presenza statale alla liberalizzazione delle droghe leggere». Correva l'anno 1998 e quello che sarebbe diventato il leader della Lega Nord parlava così al giornale *Il Sole delle Alpi*.

Un giovane Matteo Salvini, poco più che ventenne, che aveva appena concluso l'esperienza da consigliere comunale a Milano nella giunta Formentini. Pochi sanno, però, che ricopriva anche l'incarico di capolista dei comunisti padani, gruppo di cinque indipendentisti del «parlamento» di Chignolo Po, in provincia di Pavia.

Anche lo scorso ottobre, intervistato in tv a *Coffee Break* su La7, aveva aperto alla legalizzazione («Parlami», disse). Ieri il dietrofront: meglio riaprire le case chiuse. «La cannabis fa male, il sesso no». Che fine ha fatto il compagno Salvini?

maggioranza», gli ribatte Della Vedova. Sparano a zero Gasparri e Giovanardi, «la sola conseguenza sarebbe l'aumento della diffusione della droga e l'incremento dei traffici, insomma un regalo alle mafie». Più duro Maurizio Lupi, «se lo possono scordare ed è impensabile che su tematiche con chiare implicazioni etiche e sociali, si proceda a strappi cercando maggioranze trasversali che non saranno mai la maggioranza che sostiene il governo». Renzi è avvisato. E la battaglia, ne sono consci i paladini della liberalizzazione, come si capisce sarà lunga e ardua. «Non siamo più soli, ma ci sarà da lottare», dice Marco Pannella.

## Il consumo in Italia e le conseguenze

### La relazione al Parlamento

Un ragazzo su quattro fuma  
E la prima volta  
ora è scesa a 13 anni

**520**

**MARIA CORBI**  
ROMA

**mila** sono i ragazzi italiani che consumano abitualmente marijuana. In 75 mila lo fanno tutti i giorni

Quasi un ragazzo su quattro fuma spinelli e il consumo è in aumento, secondo la Relazione al Parlamento sulle tossicodipendenze 2014. Un fenomeno che riguarda 520 mila ragazzi, 75 mila dei quali si fa una canna tutti i giorni (ricerca elaborata dal Cnr). E se negli anni '80 si provava la prima «maria» tra i 18 e i 20 anni, oggi l'età è scesa tra i 14 e i 16 anni (a volte anche 13). Un uso che fa concorrenza a quello dell'alcool nelle tribù dei giovanissimi che pensano di riuscire a divertirsi solo con lo sballo.

**10**

**euro** il costo di due «spinelli», spesso venduti da minorenni che così si finanziano le loro dosi

E spesso accade che i minorenni per finanziarsi il vizio inizino a venderla ai coetanei. Diventano, è il caso di dirlo, «spacciatori in erba». Due canne? Dieci euro. Al punto che in tutte le città d'Italia si moltiplicano i sequestri di cannabis trovata nei motorini, nelle macchinette o addosso ai ragazzini. E quando la quantità è troppa, scatta l'accusa di spaccio. «Questa è un'altra conseguenza nefasta del proibizionismo», dice Rita Bernardini, radicale, che da anni attua una disobbedienza civile coltivando piantine di marijuana in casa. «Ma a noi

radicali non ci arrestano, per evitare di aprire un confronto serio», spiega. «I ragazzini invece non solo vanno incontro a guai penali, ma vengono sfruttati dalla criminalità che gestisce il commercio».

L., 16 anni, studente di un liceo classico della Capitale, ammette di rifornirsi da suoi coetanei. Non conosce la legislazione che giudica spaccio anche il regalo o l'acquisto conto terzi. Cade dalle nuvole quando gli si spiega che comunque anche la detenzione per uso personale di stupefacenti comporta la segnalazione al Prefetto della provincia del luogo di residenza e l'attivazione del procedimento amministrativo sanzionatorio previsto dall'ex art. 75 del D.P.R. 309/90. Il che può significare ritiro della patente, del passaporto e anche l'obbligo di partecipare a un programma terapeutico. Claudia, mamma di F., 17 anni, è terrorizzata: «So che fuma e gli spiego continuamente che fa male, ma la mia vera paura è che possa andare incontro a guai giudiziari che gli compromettano il futuro. Bisogna investire risorse per fare capire ai ragazzi che fumare erba fa male piuttosto che nella repressione, che mi sembra fallimentare». E che sia fallimentare lo pensa anche la Direzione nazionale antimafia che nota come ormai il fenomeno sia diventato «endemico, capillare e sviluppato ovunque», non dissimile a quello del consumo di tabacco e alcool. E quindi è tempo di depenalizzazione.

### Il farmacologo

Garattini: “Fa sempre male  
Danni anche dopo 15 anni  
soprattutto ai più giovani”



**Chi è**  
Silvano Garattini, 87 anni, è direttore dell'istituto farmacologico “Negri”

**GIACOMO GALEAZZI**  
ROMA

«La cannabis produce danni al sistema nervoso centrale anche 10-15 anni dopo l'assunzione regolare», spiega il professor Silvano Garattini, fondatore e direttore dell'istituto di ricerche farmacologiche «Mario Negri» di Milano. È autore di studi internazionali che dimostrano la pericolosità della cannabis.

**Cosa rende nociva la cannabis?**  
«Il tetraidrocannabinolo. Oggi, attraverso la selezione delle piante, la concentrazione del principio attivo viene accresciuta fino a sei volte rispetto alla cannabis coltivata normalmente. Prima i contenuti erano molto più bassi».

**I danni documentati sono maggiori negli adolescenti? Qual è il motivo scientifico?**  
«La cannabis fa male sempre e a tutti. Ma danneggia maggiormente i ragazzi perché il loro cervello è in fase di sviluppo: le conseguenze sono ancora più gravi e si registrano a distanza di anni. I dati scientifici dimostrano che chi ha assunto regolarmente cannabis in periodo adolescenziale ha un'incidenza di problemi di tipo mentale notevolmente più elevata dei non consumatori. I giovani

che usano cannabis diventano più frequentemente apatici e hanno maggiori difficoltà nell'apprendimento».

**Quali sono le malattie più frequenti per i consumatori abituali?**  
«Soprattutto patologie legate al sistema nervoso centrale. La dipendenza psichica è documentata scientificamente. La cannabis ad elevata concentrazione di principio attivo è molto più forte e ha effetti più pesanti. Il consumatore non sa con quale preparato o varietà ha a che fare. Sono a rischio generazioni».

**È un'emergenza sanitaria?**  
«Va contrastato l'uso specie nei soggetti in età giovanile. L'utilizzo costante crea gravi danni al sistema nervoso centrale. C'è una maggiore incidenza di fenomeni depressivi e psicotici nei consumatori di questo tipo di sostanze. Un allarme».

**E per l'uso terapeutico?**  
«Non ci sono ancora evidenze sufficienti per affermare l'efficacia e la sicurezza dei farmaci a base di cannabinoidi. C'è ancora molto da lavorare per capirne sia i benefici sia i rischi. Quando si parla di farmaci a base di cannabinoidi non si può fare riferimento a un “fai da te” che è assolutamente da evitare, bensì a preparati in cui è stata studiata la riproducibilità del principio attivo, la qualità e la sicurezza. Non c'è certezza scientifica che i danni non siano superiori ai benefici. Perciò trovo pericoloso che ogni Regione abbia le proprie regole nella gestione di queste terapie. E' in gioco la salute».